

UN'IMMAGINE DA...



TRIESTE. Una donna in costume d'epoca depone un mazzo di fiori ai piedi della statua della principessa austriaca Sissi. Migliaia di persone, provenienti anche da Austria e Slovenia, hanno festeggiato ieri a Trieste in piazza Libertà il "ritorno" del monumento.

CRISI/1

Slogan e responsabilità

Caro direttore, sono un *disadattato di sinistra* che ha votato Ulivo (compreso Rifondazione comunista) e che si ritiene un uomo fortunato: ho infatti un lavoro e la salute, almeno per ora. Potrei quindi ragionevolmente non preoccuparmi delle intemperanze politiche dell'on. Fausto Bertinotti ma penso sia giunto il momento, forse anche solo per una mia personale igiene mentale, di esternare quattro parole su taluni dirigenti politici di sinistra, categoria alla quale anche Bertinotti appartiene.

Per lo più gigioni, se non proprio vanesi, con le spalle economicamente protette, a volte anche ricchi; sensibili al teatro dell'informazione e delle apparenze estetiche (televisione innanzitutto); muniti di ottima dialettica e certi della loro rara ed inimitabile intelligenza, questi egocentrici e permalosi dirigenti politici di sinistra sono sempre sicuri di parlare per conto di «tutto il popolo di sinistra».

Cosa dia la certezza a Bertinotti che, dopo la crisi da lui voluta di questo governo, un eventuale governo di centro-destra tutelerà meglio i diritti della povera gente, dei disoccupati, dei pensionati, dei lavoratori in genere, resta per me un mistero. Cosa farebbero questi dirigenti politici di sinistra (parlamentari, giornalisti...) di bell'aspetto, di belle parole, di buoni conti in banca, che sanno mizzare sofferenze e drammi con parole ed immagini e quasi mai risolversi con concrete assunzioni di responsabilità amministrativa, se il corpo elettorale consegnasse soltanto nelle loro mani la direzione dello Stato? Anch'io sono impaziente perché vorrei subito attuate la giustizia sociale, l'equità fiscale, ecc... Ma so anche che la politica è, oggi più che mai, guerra di interessi economici e che non sono gli slogan velleitari a cambiare i rapporti di forza tra le classi sociali quanto invece un quotidiano, costante e ostinato impegno riformatore, senza peraltro dimenticare che il collettivismo ideologico non ha vita facile nemmeno nell'elettore comunista che possiede Bot, Cct e magari qualche attività commerciale.

Legittimo quindi per Bertinotti, in questo «gioco del mondo», ritagliarsi la figura dell'uomo affascinante che dice «*cosa da sogno*»: ma non s'illuda che ciò sia sufficiente per definirsi uomo politico di sinistra e dirigente dello Stato italiano nell'anno 1997.

Bruno Ferrarotti

CRISI/2

Meglio un governo tecnico

Caro Direttore, è certamente condivisibile la posizione del suo editoriale dell'1 ottobre, ma non meno condivisibile

appare lo stato d'animo di Michele Serra! Mi chiedo però se non potrebbe e *dovrebbe* esserci spazio, in Parlamento, per un governo «tecnico» (o come lo si voglia chiamare) di transizione alle elezioni, con il compito, da conseguire in tempi ristretti e comunque determinati, di: 1) dare attuazione a quanto delle manovre finanziarie già concordato con i sindacati, per contenere gli effetti deleteri di una crisi di fiducia, internazionale ed interna; 2) rimuovere le più vistose magagne di un sistema elettorale che tuttora consente ai vari Bertinotti, Bossi, Buttiglione, Pannella e quant'altri di puntare ad utilizzare le sacrosante garanzie democratiche per le minoranze non già per costruire politiche alternative conquistandosi l'allargamento del consenso ma, invece, per esercitare un esorbitante potere ricattatorio ed ostruzionistico che di fatto sovverte la fondamentale e non meno sacrosanta regola democratica del governo della maggioranza. Con i migliori saluti.

Carlo Turco

CRISI/3

Questa Finanziaria in eredità

Credo di condividere con gli altri elettori dell'Ulivo il medesimo sconcerto che ha fatto dire al presidente del Consiglio che questa è la «crisi più pazzza del mondo». Molti come me sono ora preoccupati per l'esito che tutto ciò potrebbe avere, soprattutto per il perpetuarsi di un'instabilità del governo che speravamo fosse un ricordo del passato e per il profilarsi di quella tentazione di governo del «grande centro» che credo abbia già dato cattiva prova di sé nei decenni precedenti.

Per questi motivi, salvare il bipolarismo assieme alla Finanziaria, vorrei avanzare una proposta, sicuramente stravagante e irrituale, ma che se fosse realizzabile sia sul piano politico, sia sul piano giuridico, forse potrebbe raggiungere lo scopo. La faccio in forma di domanda proprio perché non conosco i meccanismi tecnici che ciò potrebbe permettere, o meno. Sarebbe possibile che il Parlamento approvasse la legge finanziaria, ovviamente con una maggioranza differente da quella dell'attuale governo, e immediatamente dopo fare seguire lo scioglimento anticipato delle Camere e l'indizione di nuove elezioni, con l'accordo che qualunque fra i due schieramenti si trovasse a governare successivamente dovrebbe ereditare questo ultimo atto del governo uscente?

Mi rendo conto della stranezza di tutto ciò, stranezza che forse può essere pensata da chi, come me, non è un professionista della politica (sarebbe a dire un semplice cittadino) ma penso che questo potrebbe servire anche a cambiare quel clima di narcisistica e irresponsabile rissa che sembra prevalere nella politica italiana e a dare un segno di con-

RIGNANO
Una lapide per i morti dimenticati

ALBERTO LO RUSSO

Dopo il can can per la morte di Diana, chiedo a voi giornalisti: cosa accadde il 15 novembre 1943 a Rignano Flaminio? ... Me lo ricordo io... visto che, nei miei cinquantanove anni di vita, non ho mai trovato alcuno che abbia non dico ricordato ma tutt'al più accennato a quella sciagura. Persino il Messaggero, che ne diede la notizia, pensò bene di riportare l'accaduto di una tragedia nella pagina degli annunci teatrali, prodigandosi a trascrivere in quattro righe sintetiche un catastrofico disastro ferroviario avvenuto nei pressi di Rignano Flaminio dove persero la vita ben ottanta persone ed altri duecento rimasero gravemente feriti (le vittime in seguito supereranno la centinaia).

Tra le vittime dell'incidente c'era anche mio padre (immigrato pugliese, antifascista, muratore, quarantaduenne e padre di sette figli tutti di età inferiore ai 18 anni di cui il più piccolo di soli tredici mesi). È pur vero che in quel tempo c'era la guerra che di vittime al giorno ne faceva ben oltre ma ciò non può giustificare l'estremo disinteresse della stampa per una «tragedia» così eclatante. Solo un anno dopo il centro sud italiano era già libero dalle bombe ma non certo le famiglie e le vittime di quella sciagura che an-

cora non hanno ricevuto debita giustizia sociale e morale; l'accaduto veniva così archiviato, mai più ricordato, peggio di un milite ignoto che quanto meno a lui gli si riconosceva un monumento storico... ma per il faticoso di Rignano neanche una lapide commemorativa. Ecco perché il sottoscritto Alberto Lo Russo oggi per la prima volta, chiede per loro e per il nostro ricordo un riconoscimento ufficiale della medesima tragedia che per molti forse è tutt'oggi ancora viva. Il 15 novembre 1997 è prossimo ed io vorrei come forse molti altri come me, andare a ricordare e compiangere sotto una piccola lapide la scomparsa di mio padre. Forse voi con la vostra potente macchina della comunicazione per stampa potreste fare qualcosa, magari un altro piccolo trafiletto commemorativo, riscattandovi così almeno per una volta dopo cinquantatré anni, dagli errori che umaneamente commettete e continuate a commettere dando pace a quelle persone che per maledetti incidenti dovuti alla frenetica vita lavorativa e capitalistica perdono definitivamente la loro esistenza benché il dolore rimanga nelle persone che continuano a sopravvivere.

Cordiali saluti.

cordia e di unità nazionale proprio in questo momento in cui sembra prevalere un eccesso di particolarismo: sarebbe mantenuto il percorso di risanamento finanziario con in più la garanzia che chiunque si trovasse a governare comunque continuerebbe in quella tradizione, si eviterebbe l'«inciucio» perché nessuno potrebbe pensare, con le elezioni a brevissimo termine, che questa possa essere l'anticamera di qualche «pasticcio di governo».

Certo, sarebbe meglio che tutto potesse procedere in modo piano senza nessuna crisi, ma dato che così non sembra essere, forse una soluzione non-standard è meglio della msta alternativa tra «inciucio» e finanziaria approvata o elezioni e pericoli per lo stato finanziario d'Italia.

Mario Ivan Grossi

CRISI/4

Non vanificate i nostri sacrifici

Caro Cofferati, sono un'insegnante iscritta alla Cgil. Dato il mio reddito non posso considerarmi «povera», ma certamente non sono ricca o benestante. A novembre pagherò - come tutti i lavoratori dipendenti - l'ultima rata della cosiddetta «tassa per l'Europa», che è il più rappresentativo dei sacrifici fatti dai lavoratori per il risanamento economico del paese. Non è che a me abbia fatto molto piacere in questi ultimi anni dover «tirare la cinghia», ma almeno fino a pochi giorni fa all'orizzonte c'era una prospettiva migliore: ingresso in Europa e (timida) ripresa economica. Adesso tutto questo rischia di essere vanificato dall'atteggiamento irresponsabile di Rifondazione Comunista in Parlamento. Ebbene, io penso che il sindacato abbia il compito di difendere gli interessi dei lavoratori e dei pensionati, e credo che in questo caso dovrebbe muoversi con iniziative forti, mobilitandosi contro la crisi di governo. Come ho scioperato contro Berlusconi, per gli stessi motivi di difesa degli interessi dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati, io sono più che disposta a scioperare anche contro Bertinotti. Grazie per tutto quello che potrai fare.

Maria Teresa Bombi Padova

PRECISAZIONE/1

Arte e avanguardia

Egredo direttore, le chiedo di pubblicare ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa la seguente rettifica. Su l'Unità di domenica 28 settembre è apparso l'articolo intitolato «l'ago di persona lo scandalo di cercare l'avanguardia», nel quale mi vengono attribuite dichiarazioni citate tra virgolette, che io non ho mai rilasciato a Galliani e che non corrispondono in alcun modo a miei giudizi, opinioni o pensieri.

Marco Giardini

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtese, Roberto Gensini (Politica); Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI: Angelo Melone
ATTUALITÀ: Vichi De Marchi
ART DIRECTOR: Fabio Petzari
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambola
CAPI SERVIZIO ESTERI: Omero Ciari

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Carlo Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligouri
CULTURA: Alberto Crespi
IDEE: Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI: Melinda Pansa
SCIENZE: Romeo Bassoletti
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Pasilo, Francesco Riccio, Giuliano Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasilo
Vicedirettore generale: Dario Azimilino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, scis. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

06/10/97

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9 NP	L'Aquila	6 17
Verona	10 NP	Roma Ciamp.	14 NP
Trieste	17 NP	Roma Fiumic.	13 NP
Venezia	11 NP	Campobasso	13 NP
Milano	12 NP	Bari	11 NP
Torino	NP NP	Napoli	13 NP
Cuneo	NP NP	Potenza	NP NP
Genova	19 NP	S. M. Leuca	15 NP
Bologna	14 NP	Reggio C.	20 NP
Firenze	14 NP	Messina	21 24
Pisa	13 NP	Palermo	20 NP
Ancona	11 NP	Catania	17 NP
Perugia	10 NP	Alghero	15 NP
Pescara	9 NP	Cagliari	19 NP

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 17	Londra	10 20
Atene	14 19	Madrid	14 30
Berlino	14 16	Mosca	3 7
Bruxelles	11 19	Nizza	17 25
Copenaghen	12 15	Parigi	7 20
Ginevra	7 21	Stoccolma	4 13
Helsinki	5 9	Varsavia	11 12
Lisbona	17 27	Vienna	6 17

Il Servizio meteorologico dell' Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull' Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un'area di alta pressione che determina ancora per oggi condizioni di tempo stabile; pur tuttavia, la pressione va rapidamente attenuandosi sulle regioni nord-occidentali. Nel contempo, un debole flusso di correnti umide tende ad interessare le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: - Al Nord: inizialmente poco nuvoloso con locali addensamenti associati a qualche debole pioggia sul settore orientale. Già dalla mattinata condizioni in peggioramento con rapido aumento della nuvolosità su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, con precipitazioni sparse, anche temporalesche, in intensificazione. - Al Centro e sulla Sardegna: poco nuvoloso con addensamenti sull'isola che andranno intensificandosi nella mattinata e saranno seguiti da precipitazioni sparse. La nuvolosità tenderà ad aumentare anche sulle zone costiere tirreniche e darà luogo a precipitazioni sparse, più probabili dal pomeriggio. Al Sud e sulla Sicilia: poco nuvoloso con addensamenti sulle zone ioniche e sulla Sicilia.

TEMPERATURE: in aumento i valori minimi; in diminuzione le massime sulle regioni nord-occidentali.

VENTI: ovunque meridionali, deboli o moderati, con rinforzi sulle due isole maggiori.

MARI: poco mossi i bacini di levante; mossi, con moto ondosio in aumento, quelli di ponente.